

ALTO MANTOVANO

# Nuovo depuratore del Garda Arriva l'altolà dal Mantovano

La Provincia: «Non siamo stati interpellati, Brescia sospenda la decisione»  
Galeotti: «Non siamo contro l'intervento, ma vogliamo dare il nostro contributo»

Francesco Romani  
MANTOVA

Provincia e sindaci dell'Alto Mantovano sono concordi: Brescia sospenda il progetto di nuovo depuratore del Garda e convochi gli enti territoriali virgiliani, sinora rimasti esclusi dalla trattativa su localizzazione del nuovo impianto e su dove far finire le acque una volta depurate. Un altolà corale che viene pochi giorni prima della decisione finale che martedì l'Ato bresciano (l'ambito territoriale che si occupa di acque e depurazione) dovrà prendere. «Manderemo una lettera subito a chi sta decidendo, la Provincia di Brescia, la società Acque Bresciane ed l'Ato perché sospendano subito la decisione, ci coinvolgano ufficialmente e sentano le nostre ragioni» spiega senza giri di parole il vicepresidente provinciale Paolo Galeotti.

Ieri il tavolo online convoca-

amministratori dei Comuni dell'Alto Mantovano ed i Consorzi di Bonifica interessati è stato partecipato. Sotto i riflettori la decisione, ormai imminente, sulla localizzazione del futuro depuratore della parte bresciana del lago di Garda: circa 300mila abitanti che oggi portano le proprie acque reflue sulla sponda opposta, al depuratore di Peschiera, attraverso una condotta posata sul fondo del Benaco.

Il rischio ambientale connesso ad un eventuale rottura della condotta e l'età stessa delle tubazioni ha fatto decidere di abbandonare questa soluzione e tenere distinta la depurazione delle due sponde. Peschiera continuerà a depurare la parte veronese (360mila abitanti). Per il versante bresciano le ipotesi sul tappeto al momento sono due: un nuovo depuratore a metà lago (Gavardo) ed il potenziamento di quello di Montichiari che potrebbero assor-



Un tratto della rete irrigua dell'Alto Mantovano

abitanti, oppure un unico depuratore, a Esenta di Lonato, sul confine con Castiglione, da 200mila abitanti mentre gli altri 100mila sarebbero caricati su 8 piccoli impianti.

Lo studio di fattibilità di Acque Bresciane indica come meno costosa la soluzione di

migliore quella di Gavardo-Montichiari. La Provincia di Brescia ha dato il proprio "imprimatur" politico alla soluzione Lonato.

Sia nell'ipotesi Gavardo-Montichiari, che in quella di Lonato, le acque finirebbero nel Chiese. Una possibile

proposta da un gruppo di associazioni ambientaliste e suggerisce, invece di scaricare da Lonato direttamente nel Chiese (11 chilometri di nuovo scaricatore), di utilizzare il canale Arnò (che non ha sbocco e muore a Cavriana dopo avere irrigato 3.300 ettari mantovani) e collegarlo poi con il Virgilio (3 chilometri di collegamento da costruire), le cui acque vengono dal Mincio e scorrono in direzione di Casalmoro, cioè verso il Chiese.

«Per ora non entriamo in decisioni tecniche - spiega ancora Galeotti - e non siamo contro l'intervento di ammodernamento della depurazione del Garda, che ci interessa in ogni caso visto che già oggi tutti i reflui depurati finiscono nel Mincio». Con le ipotesi oggi sul tavolo, il Mincio verrebbe sgravato di metà dei reflui trattati che finirebbero nel bacino del Chiese. «La valutazione finale deve essere trasparente e coinvolgere anche noi mantovani, che dobbiamo restare uniti nella ricerca della soluzione migliore per il nostro territorio» conclude Galeotti. Per Gianluigi Zani, presidente del Consorzio di Bonifica Garda Chiese che gestisce il territorio mantovano interessato. «Non entriamo per ora nel merito. Dico che non siamo stati minimamente coinvolti. Anche se utilizzassero canali consortili, dobbiamo comunque avere libertà di manovra per poter svuotare, chiudere, riempire in base alle nostre imprescindibili esigenze». —